



REGIONE LIGURIA



Genova, 18 ottobre 2012

Il tumore della cervice uterina: la prevenzione.

Nella lotta al carcinoma della cervice uterina due sono oggi le armi a disposizione. Da un lato la vaccinazione nei confronti del papilloma virus umano (HPV), responsabile di un'infezione molto frequente tra le donne, causa della maggior parte dei tipi di tumori al collo dell'utero, dall'altro l'applicazione ancor più diffusa del Pap-test consigliato in Italia a partire dai 25 anni di età, regolarmente effettuato ogni tre anni.

Sul fronte della vaccinazione è fondamentale che aderisca almeno il 95% delle giovani donne delle coorti individuate.

In questo modo, in futuro, una vasta popolazione di donne, grazie a vaccinazione e Pap-test, potrebbe risultare estremamente protetta contro questo tumore.

I dati statistici evidenziano che il Pap-test non viene fatto regolarmente da tutta la popolazione, tanto che ancora oggi abbiamo più di 3000 nuovi casi di carcinoma cervicale diagnosticati ogni anno in Italia, e oltre 1000 morti.

Il vaccino: istruzioni per l'uso

La vaccinazione viene offerta gratuitamente e attivamente a tutte le ragazze nel dodicesimo anno di vita, prima dell'inizio dell'attività sessuale, perché in queste condizioni il vaccino esplica la sua massima potenzialità preventiva. In ogni caso, pur non potendo essere offerta gratuitamente, la vaccinazione è indicata come prevenzione individuale anche per le donne di età più avanzata, dal momento che molto raramente esse sono state infettate da tutti i tipi di HPV presenti nel vaccino bivalente. **Non vaccinarsi a 12 anni significa perdere un'opportunità di limitare sostanzialmente il rischio di un tumore in età adulta.**

I vaccini oggi a disposizione proteggono non solo contro i tipi (16-18) più frequentemente responsabili dell'infezione, ma anche contro altri tipi, portando la percentuale dei cancri cervicali prevenuti presumibilmente oltre l'80 per cento.

Il ciclo completo di vaccinazione prevede tre iniezioni intramuscolari, a intervalli stabiliti nell'arco di sei mesi.

Le ricerche cliniche hanno dimostrato che il vaccino è sicuro. Gli effetti collaterali, principali più frequenti sono reazioni lievi, come bruciore, gonfiore e arrossamento nel sito di iniezione e, più raramente, febbre, nausea o vertigini.